

Il Cinema Ritrovato

33^a edizione
Bologna, 22 – 30 giugno

FRANCIS FORD COPPOLA
PRESENTA *APOCALYPSE NOW* IN PIAZZA MAGGIORE

DUE PROIEZIONI AGGIUNTIVE E CONTEMPORANEE DI
APOCALYPSE NOW AI CINEMA JOLLY E MEDICA

IL CINEMA AL FEMMINILE:
LA PASSIONE DI ANNA MAGNANI
E

CECILIA MANGINI CHE PRESENTA *ESSERE DONNE*

Domani, venerdì 28 giugno, al Cinema Ritrovato

Al **Cinema Ritrovato** è il giorno di **Francis Ford Coppola** e *Apocalypse Now*: domani, **venerdì 28 giugno**, alle **ore 21.45** (serata promossa da Gruppo Hera), il regista salirà sul palco di **Piazza Maggiore** per presentare in prima europea il *Final Cut* del suo capolavoro sulla guerra in Vietnam.

In **contemporanea** con la proiezione in Piazza Maggiore, quindi sempre alle **ore 21.45**, si aggiungono **due proiezioni fuori programma** ai cinema **Jolly** (riservata agli accreditati) e **Medica** (gratuita e aperta a tutti).

Al termine, verrà **proiettata** anche la **presentazione** che **Coppola** avrà fatto in Piazza Maggiore.

Ma la lunga giornata di domani, venerdì 28 giugno, al festival della Cineteca di Bologna è nel segno delle donne: lo splendido ritratto di Anna Magnani firmato da Enrico Cerasuolo arriva al Cinema Ritrovato dopo la prima al Festival di Cannes (*La passione di Anna Magnani*, ore 17.30, Auditorium DAMSLab – Piazzetta Pasolini).

“Un ritratto intimo della grande attrice italiana, emblema del neorealismo e icona del cinema mondiale”, racconta il direttore della Cineteca **Gian Luca Farinelli**, che ha curato la sezione dedicata ai documentari al Cinema Ritrovato. “La corsa di Anna interrotta dagli spari dei nazisti in Roma città aperta porta alla ribalta del mondo intero le lacerazioni della guerra e diventa il simbolo di una nuova idea di cinema che scende in strada per raccontare il reale. Anna è unica, rivoluziona la rappresentazione della donna al cinema, incarnando un modello femminile diverso da tutte le dive che l’hanno preceduta e da quelle che verranno. È icona dell’italianità e della donna vera, in opposizione a quelle finte modellate sul desiderio maschile. Attraverso la sua immensa capacità attoriale ‘la Magnani’ dà corpo al realismo delle passioni e dei sentimenti, ispirando i grandi registi del cinema europeo e americano: Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Federico Fellini, Pier Paolo Pasolini, Jean Renoir, Sidney Lumet, Daniel Mann, George Cukor, Stanley Kramer. Hollywood, che le conferisce l’Oscar nel 1956 (l’unica attrice italiana ad averlo vinto con un film girato in lingua inglese fino ad oggi), tenterà invano di chiuderla nuovamente in uno stereotipo che non si addice alla sua esuberante e vulcanica personalità. Donna libera, madre single, profondamente legata a Roma e alla ‘romanità’, Anna vive con pericolosa e vitale intensità le amicizie, gli amori, le

passioni, portandoli nella sua arte, incarnando uno stile unico per originalità e straordinaria modernità. Nel film l'autore dialoga con l'attrice in una lettera immaginaria che ci guida attraverso le sue interpretazioni cinematografiche, le sue interviste, le testimonianze dei grandi personaggi che hanno incrociato la sua carriera e i ricordi del figlio Luca. Basato sull'utilizzo creativo di materiali d'archivio (tra cui alcuni provenienti dall'archivio di famiglia) il film contiene un'intervista audio inedita fatta all'attrice dalla giornalista e scrittrice Oriana Fallaci".

Una decana del cinema italiano, Cecilia Mangini, porta invece al festival un suo lavoro d'annata, realizzato nel 1964, *Essere donne*, in programma alle **ore 16.45** all'**Auditorium DAMSLab**.

"Come accade sempre con i lavori che sono stati un'esperienza forte e una scoperta di valore esistenziale, sono molto legata a *Essere donne*", racconta **Cecilia Mangini**. "L'esperienza è stata la fabbrica, e nella fabbrica la catena di montaggio, la parcellizzazione, i tempi stretti, la verifica della lezione gramsciana sul fordismo. La scoperta è stato l'incontro con le donne 'agite' dalla fabbrica, dal lavoro contadino, dalla famiglia, dal rapporto con la loro condizione negata, nel momento iniziale del loro (e mio) confuso interrogarsi sulla necessità del cambiamento. Negli anni Cinquanta e nei Sessanta la fabbrica è stata il tema caldo, a volte anche rovente, al centro dell'interesse, delle diagnosi e delle profezie della cultura di sinistra. Entrare in fabbrica con la beneamata Arriflex era il mio sogno che più sogno non si può, ma anche il più proibito. Finalmente, la svolta si verifica nella primavera del 1964: per le elezioni la Unitelefilm chiede ai registi della sinistra italiana non di 'suonare il piffero' della propaganda per il Partito Comunista, ma l'approfondimento di un problema sociale, collettivo. Per il tema del lavoro femminile, mi chiamano a Botteghe Oscure. Dovunque, al Sud e al Nord incontro donne convinte che l'indipendenza economica da conquistare le salverà. Lo credo anch'io, anch'io mi cullo in questa convinzione, semplice, lineare, consolatoria, invece la realtà è complessa, contorta, avara di gratificazioni. Il mio "guardati intorno, ascolta, pensa" si incontra per la prima volta con il "guardati intorno, ascolta, pensa" delle altre. Scopro che le donne sono inquiete, spesso apertamente insoddisfatte del peso esistenziale che le limita, e sottotraccia oscuramente motivate a capire che cosa non funziona, e come rifiutarsi di pagare le penali introiettate nell'infanzia, tutte a scadenza illimitata. Ancora manca la consapevolezza del sistema penalizzante nella sua interezza, nelle sue cause, nelle sue motivazioni. Le donne sono incon-sciamente in gestazione del loro essere interamente donne. Questa situazione magmatica mi riguarda, riguarda tutte, riguarda anche chi si rifiuterà di crescere. Certo è per il senno di poi, e dipende da una lettura attuale di *Essere donne* se oggi penso che istintivamente sono stata spinta a identificarmi in tutte loro, in Puglia entrando nel filmato come raccoglitrice di olive, al Nord come operaia al controllo dei telai".

Il Cinema Ritrovato

33ª edizione
Bologna, 22 – 30 giugno

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

www.cinetecadibologna.it

www.ilcinemaritrovato.it